

**Tutto quello che vedete oggi,
 quello che avete intorno lo
 dovete soprattutto al coraggio
 e al buonsenso dei vostri vecchi**

Ecco chi c'era.

Distaccamento di Guastalla della 77a Brigata S.A.P. «F.lli Manfredi».
 Distaccamento «L. Verti» 143a Brig. «Garibaldi» Franci (PR).
 Battaglione «F. Gonzaga» proveniente dalla TODT (PR).

Decine di partigiani che hanno combattuto in altre formazioni
 non guastallesi, a Reggio e Parma, in Jugoslavia, Grecia, ecc.

20 caduti partigiani in combattimento o fucilati.
 10 caduti nei campi di prigionia.

Centinaia di giovani mandati a morire dai fascisti sui fronti di Russia,
 Grecia, Albania, Jugoslavia, ecc..

Ma anche a Guastalla la Resistenza è stata possibile perché ci fu il soste-
 gno e l'aiuto materiale di centinaia di famiglie (prevalentemente conta-
 dine) che, a loro rischio, ospitarono, curarono e nutrirono i partigiani.

**La Resistenza è stata
 lotta di popolo per amore
 di libertà e di democrazia**

James Malaguti. Dall'inizio ai nostri anni

Antifascismo e Resistenza a Guastalla

Raccontati con poche parole,
 ma con grande passione,
 due decenni della nostra storia



Col patrocinio
 del Comune di Guastalla

Per vent' anni i fascisti hanno perseguitato con terrore e violenza

Anche a Guastalla l'antifascismo nasce con le prime azioni violente delle squadre fasciste.

È l'inizio del «biennio nero» (1921-22) che vede i fascisti aggredire tutti quelli che non la pensano come loro: socialisti, comunisti, cattolici, indipendenti.

Vengono devastate le sedi dei partiti democratici, colpite le leghe sindacali, la Camera del lavoro, le cooperative di consumo e di lavoro.

Il Sindaco Enrico Macca e il Consiglio Comunale di Guastalla, sotto la pressione e le minacce dei fascisti, devono dimettersi dopo 27 anni di amministrazione democratica a maggioranza socialista.

In questo periodo di violenze due lavoratori vengono uccisi a bastonate: Paolino Mantovani di S. Rocco e Carlo Mariotti di Pieve.

In quel momento le forze politiche guastallesi non furono in grado di opporre una forte resistenza al nascere dello squadristo: i socialisti erano di-

visi in diverse correnti (la corrente minoritaria comunista era appena uscita dal partito socialista per dare vita al Partito Comunista d'Italia), in contrasto tra loro sul cosa fare nella situazione che la crisi del dopoguerra (1918) aveva creato.

A tutto ciò si aggiungevano i contrasti, preesistenti, tra i socialisti e i popolari (cattolici), che non contribuivano ad unire le forze contro l'insorgere del fascismo.

Ciononostante, a dimostrazione dei forti legami che i socialisti mantenevano con i lavoratori, stavano i risultati delle elezioni comunali del 1921: Socialisti 52,1% — Conservatori 25,7% — Popolari 21,9%.

Alla «marcia su Roma», che concluse la fase più violenta dei «fasci di combattimento», parteciparono parecchi guastallesi

reclutati, soprattutto, tra il ceto medio urbano e tra i professionisti (avvocati, medici, insegnanti, proprietari terrieri).

Le «leggi eccezionali», emanate dal fascismo, cancellarono ogni forma di libertà e di democrazia.

Iniziò la fascistizzazione nelle scuole («libro e moschetto studente perfetto»); lo sport servì ad irreggimentare i giovani che non potevano avere altra alternativa.

Nel 1927 venne nominato il primo «podestà» di Guastalla in sostituzione del Consiglio Comunale e del Sindaco, prima democraticamente eletti.

L'antifascismo si affievolì di fronte alla dittatura fascista.

Solo piccoli gruppi (prevalentemente comunisti) svolgevano attività clandestina distribuendo fogli di propaganda che venivano stampati dal centro provinciale.

L'antifascismo riprende forza con la caduta di Mussolini il 25 luglio 1943.

Cortei di giovani e di lavoratori attraversano via Gonzaga per raccogliersi alla «casa del fascio» (ex chiesa di S. Francesco) e fare un gran falò dei do-

cumenti, dei simboli e delle insegne fasciste; è la fine del fascismo e si pensa alla pace e alla democrazia.

Ma l'otto settembre giunge presto a frenare gli entusiasmi anche a Guastalla. La guerra deve continuare al fianco della Germania.

L'esercito italiano, nel caos, si disgrega in assenza di ordini superiori. Anche i soldati della caserma di Guastalla (ex S. Carlo) scappano, si tolgono le divise e, con l'aiuto delle famiglie guastallesi, si vestono in borghese per tornare a casa. Uno di questi viene assassinato mentre tenta la fuga. Sul muro delle scuole medie una piccola lapide ricorda questo episodio.

I carri armati tedeschi, in quei giorni, transitano in via Gonzaga per ricordare a tutti chi comanda e che tutti quelli che non rispetteranno gli ordini saranno fucilati.

Franco Filippini sarà uno di questi, davanti a «Franton».

È da questo momento che comincia anche a Guastalla la Resistenza, come è iniziata ormai dappertutto in Europa.

Botte e delitti, prepotenti su tutti: una dittatura spietata che ha portato l'Italia alla guerra assieme ai nazisti violenti e assassini

Così ci siamo uniti con dignità e forza, vincendo con la Resistenza

Resistenza alla occupazione nazista, Resistenza al fascismo, che si è riorganizzato nella «repubblica sociale italiana» per affiancarsi ai tedeschi.

I partiti antifascisti riprendono nella clandestinità la riorganizzazione. La prima squadra partigiana viene costituita a S. Rocco presso il caseificio «Copelli». Seguirà poi il centro città, villa Pieve, ecc.

I primi compiti delle S.A.P. (squadre armate partigiane) sono «paramilitari»: raccogliere informazioni sul nemico, sabotare le linee elettriche e di comunicazione con il taglio dei pali di sostegno, procurare armi per sé e per le squadre di montagna.

Poi le azioni si susseguono in tutto il territorio, le squadre si rafforzano con i giovani che non vogliono essere arruolati nell'esercito fascista.

I partiti politici si incontrano e concordano di dare vita al «Comitato di Liberazione Nazionale», organismo

unitario di governo composto da Maino Malaguti per il Partito Comunista Italiano - Gino Castagnoli ed Enrico Macca per il Partito Socialista Italiano di Unità Proletaria - Remo Tosi per la Democrazia Cristiana - Mario Badodi per il Partito d'Azione.

Compito del Comitato Liberazione Nazionale è quello di fungere da «governo» per unire gli sforzi di tutti contro i fascisti e i tedeschi.

Anche a Guastalla il CLN è stato l'organismo che ha diretto la lotta di Liberazione fino al 25 aprile ed ha retto l'Amministrazione Comunale fino alle elezioni democratiche.

Il contributo di Guastalla alla Resistenza e alla Liberazione è stato importante. Ne sono prova le forze che hanno partecipato alla guerra di Liberazione nelle varie formazioni. Le trovate nella nostra ultima pagina.

*da "Guastalla venti secoli di storia"
Città di Guastalla -
Assessorato alla Cultura - 1990*



La sezione di Guastalla
dell'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia



Col patrocinio
del Comune di Guastalla



La Confederazione Generale
Italiana del Lavoro - sezione di Guastalla

Le parole da conoscere: i gesti dei fascisti, le risposte democratiche

ANPI Associazione Nazionale Partigiani d'Italia. E' l'associazione fondata dai partigiani e patrioti partecipanti alla resistenza italiana contro l'occupazione nazifascista nella seconda guerra mondiale. Fu costituita il 6 giugno 1944, a Roma, dal CLN del Centro Italia, mentre il Nord era ancora sotto l'occupazione nazifascista. E' stata riconosciuta quale ente morale il 5 aprile 1945. L'associazione è aperta, oltre che agli ex partigiani, a tutti coloro che condividono i valori della Resistenza. Oggi l'ANPI è ancora in prima linea nella custodia e nell'attuazione dei valori della Costituzione, quindi della democrazia, e nella promozione della memoria di quella grande stagione di conquista della libertà che fu la Resistenza.

Brigate partigiane. Reparti strutturati di partigiani, composti di distaccamenti e battaglioni, che combatterono al fianco degli Alleati Anglo-Americani, contribuendo in modo determinante alla vittoria contro la spietata dittatura nazi-fascista.

Casa di latitanza. La lotta partigiana necessitava di case per incontri, riunioni, per trovare un asilo sicuro per i partigiani ed i patrioti, gli antifascisti ricercati dalla polizia e i soldati Anglo-Americani e Sovietici presenti in Italia. Le case di latitanza, messe a disposizione in gran parte dai contadini, costituirono una rete di basi clandestine, meno controllabili dal nemico, che le squadre partigiane utilizzarono sia per nascondersi che per organizzare le proprie attività.

CLN (Comitato di Liberazione Nazionale). Il CLN, formatosi a Roma nel settembre del 1943 (immediatamente dopo l'armistizio firmato dal Generale Badoglio con gli Alleati Anglo-Americani) si assunse la rappresentanza, l'organizzazione e la resistenza del popolo italiano democratico ed antifascista, a difesa dalle forze naziste tedesche che occuparono militarmente l'Italia seminando morte e terrore e dai fascisti che costituirono a Salò la Repubblica Sociale Italiana (RSI) nota anche come Repubblica di Salò.

La RSI, fortemente dipendente dalla Germania, nata con l'intento di governare l'Italia non ancora occupata dagli Alleati, contribuì a reprimere nel sangue la richiesta di libertà e democrazia dei cittadini che s'opponavano al nazi-fascismo.

Il CLN (che comprendeva rappresentanti dei maggiori partiti organizzati clandestinamente: il partito liberale, comunista, socialista, democratico cristiano e d'Azione) fu riconosciuto dagli Alleati e dalla stessa monarchia italiana e diresse la Resistenza nei territori occupati dal nemico.

Deportati e internati. Sono persone appartenenti a categorie sociali ed etnie contro le quali si scatenò la violenza nazi-fascista culminata con la deportazione nei lager nazisti in Germania tra il 1933 ed il 1945. La persecuzione iniziò dapprima con la eliminazione fisica delle persone malate di mente o portatrici di handicap, e proseguì con la deportazione e lo sterminio nei campi di concentramento degli ebrei, dei rom, dei sinti, degli omosessuali, degli oppositori politici e dei militari che scelsero di non collaborare con i nazifascisti.

Questo gruppo di coraggiosi è ora organizzato nelle associazioni nazionale ex deportati ed associazione nazionale ex internati.

In Italia, la deportazione iniziò dopo l'armistizio dell'8 settembre del 1943: assieme ai na-

zisti, i fascisti della Repubblica di Salò cooperarono nella cattura e fornirono nomi e indirizzi delle persone da deportare.

In Italia si ebbero vari punti di raccolta e campi di smistamento (ad esempio Fossoli e Bolzano) per organizzare il viaggio verso la Germania.

Liberazione. Rappresenta la vittoria della resistenza politica e militare e delle forze partigiane contro l'occupazione tedesca e contro il governo fascista della Repubblica di Salò. Si celebra il 25 aprile di ogni anno ("Festa della Liberazione").

Liberazione di Guastalla: gli Alleati e le brigate partigiane liberarono Guastalla già un paio di giorni prima, il 23 aprile del 1945. Incalzati dai partigiani e dalle forze alleate, migliaia di tedeschi cercarono di guadagnare la sponda mantovana del Po per poi raggiungere la Germania; centinaia perirono nel tentativo di attraversare il fiume a nuoto o con inadeguati mezzi di fortuna, essendo stato distrutto il ponte in chiatte.

Partigiano. Combattente nella resistenza italiana contro l'occupazione tedesca per la liberazione dell'Italia ed il ripristino di uno stato democratico italiano dopo il ventennio fascista. Si costituirono, dapprima in modo spontaneo e clandestino, a partire dall'inverno del 1943, e poi in vere e proprie brigate partigiane strutturate con organizzazione militare.

Rastrellamento. I rastrellamenti erano operazioni di tipo militare repressivo preparate e svolte con grande impiego di uomini, mezzi e armi da parte di nazisti e fascisti con lo scopo di catturare e sopprimere i partigiani che si nascondevano nelle città, nelle case isolate e nelle montagne. I partigiani, che si batterono nella guerra a fianco degli Alleati Anglo-Americani, si difesero anche ricorrendo a tecniche di guerriglia, ovvero suddividendo le forze in piccole unità mobili e snelle (squadre, distaccamenti).

Resistenza. La Resistenza rappresenta quel grande movimento popolare composto da partigiani e dai cittadini desiderosi di riconquistare la perdita libertà e i diritti, sorto in opposizione agli invasori nazisti ed ai loro alleati.

Nel settembre del 1943 la resistenza prese la forma di ribellione spontanea contro l'occupante tedesco; si dotò, guidata dal CLN, di una organizzazione militare che sostenne la guerra popolare, formata dalle brigate partigiane, da ex militari dell'esercito e civili, con il sostegno della stragrande maggioranza della popolazione.

Terminò il 25 aprile del 1945 con la liberazione delle grandi città del nord, anche se i partigiani continuarono a combattere contro i tedeschi in ritirata verso il Brennero, fino al 2 maggio (il giorno della resa incondizionata dell'esercito tedesco in Italia).

Squadre d'Azione Patriottica (SAP). Formazioni partigiane alle quali partecipavano anche cittadini patrioti, i quali, pur continuando a svolgere le proprie attività civili, contribuivano a compiere operazioni di guerriglia e sabotaggio contro i nazifascisti nelle campagne, nelle città, nelle fabbriche.

A partire dall'estate del 1944 consentirono di allargare la partecipazione popolare alla lotta di Liberazione. Affiancarono anche le brigate partigiane nei veri e propri combattimenti e contribuirono alla liberazione dei paesi e delle città. Nella zona di pianura compresa fra Reggio Emilia ed il fiume Po operò la 77^a Brigata SAP "Fratelli Manfredi", comprendente un distaccamento a Guastalla composto di numerosi cittadini.